

Bergamo, la visita di Mattarella tra giovani e ricerca

Il presidente della Repubblica in città per celebrare due festival: "Molte fedi sotto lo stesso cielo" e "BergamoScienza"

Ultimo aggiornamento il 24 ottobre 2019 alle 21:20



Sergio Mattarella a Bergamo

Bergamo, 24 ottobre 2019 - Il **presidente della Repubblica Sergio Mattarella in visita a Bergamo**, per **celebrare due festival** che hanno contribuito a portare **il nome della Città dei Mille in tutta Italia** e anche oltre: "Molte fedi sotto lo stesso cielo" e "BergamoScienza", produzioni culturali frutto di una rinascita dell'unità bergamasca degli ultimi 20 anni.

Mattarella è atterrato all'aeroporto di Orio al Serio, accolto dal neo presidente di Sacbo Giovanni Sanga. Subito ha raggiunto **il centro di ricerca Kilometro Rosso di Stezzano**, dove, in forma privata, ha incontrato il mondo della ricerca dell'impresa e dell'università: il rettore dell'ateneo Remo Morzenti

anastatica regalata a Mattarella da Remo Morzenti Pellegrini. Dopo un saluto ai ricercatori e un **breve tour all'istituto Mario Negri**, dove ha incontrato Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche («Siamo onorati, per noi è un'occasione unica per mostrare quello che stiamo facendo e anche per festeggiare il decimo anniversario del Kilometro Rosso»), e il direttore Giuseppe Remuzzi, Mattarella si è **spostato alla Brembo**, accompagnato dal presidente Alberto Bombassei

Poi il corteo presidenziale è partito **verso Bergamo**, destinazione Città Alta, dov'è stato accolto dal prefetto Elisabetta Margiacchi, dal presidente della Regione Attilio Fontana, dal presidente della Provincia Gianfranco Gafforelli, dal sindaco Giorgio Gori e dal vescovo monsignor Francesco Beschi. Quindi ha raggiunto il **Seminario**, dove ha incontrato **numerosi giovani**. «Ogni scoperta, ogni conquista deve essere finalizzata ad accrescere il patrimonio collettivo. La scienza deve essere amica del futuro dell'umanità e del pianeta», ha detto **Mattarella** nel suo discorso nell'auditorium. Il presidente ha risposto ai diversi quesiti dei ragazzi parlando di scienza, di conoscenza, di progresso, di libertà di pensiero, di impegno; dell'importanza della solidarietà.

Poi, ha proseguito: "A voi giovani qui così numerosi, a voi giovani che vi misurate con il sapere scientifico vorrei dire che **la scienza e la ricerca**, correttamente perseguite, **sono intrinsecamente portatrici di democrazia**, perché vivono della condivisione dei saperi, dello scambio" e ha invitato gli studenti a "**non smarrire mai la finalità di questa impresa**, che è il bene comune: gli strumenti sono tramite per raggiungerlo, non sono essi stessi il fine». «Non sono il totem - ha aggiunto - come talvolta appare essere tentazione di qualche guru delle veloci tecnologie digitali. È un grave errore scambiare il mezzo per il fine".

"La **rivoluzione tecnologica** – ha sottolineato Mattarella – ci ha regalato **prodigiose conquiste** in ogni campo di applicazione, traghettandoci in una nuova era, globale e connessa, che è ormai il vissuto delle giovani generazioni. Per me è una novità; per voi è la condizione vissuta. Un domani che è già nelle loro mani e del quale non dobbiamo avere timore: anzi, va

potremmo dire che oggi siamo al silicio. Sullo sfondo abbiamo il dovere di perseguire una età dell'oro che vorremmo contraddistinta dalla pace, dalla giustizia, dallo sviluppo, dal rispetto della dignità delle persone e dei popoli. **Siamo una umanità che vive una continua transizione tra vecchio e nuovo**, secondo il succedersi delle generazioni, a confronto con le prove della storia e non abbiamo, in partenza, oggi come in passato, certezza dell'approdo. Che siano, oggi, le giovanissime generazioni a percepire più di altri la trasformazione epocale in corso, appare forse persino ovvio e, insieme, straordinario”.

Il Presidente della Repubblica ha anche citato **la testimonianza della svedicenne Greta Thunberg** e dei milioni di giovani scesi in piazza per salvaguardare il pianeta che ha spinto i Grandi della Terra ad interloquire su questo tema. Mattarella riprende la poesia “L'infinito” di Giacomo Leopardi nella quale si pone la questione di “Come abitare la natura in un mondo snaturato?”. Poi, ha ricordato gli esempi di grandi figure che hanno coniugato il sapere al bene comune dell'umanità, **da Leonardo da Vinci a Galileo Galilei**. E ha concluso: “La capacità di visione di questi uomini vissuti in epoche diverse, espressione delle culture del loro tempo, ma aperti al progresso, ci deve far riflettere sulla necessità di una conoscenza che non privilegi un approccio frammentario ma, piuttosto, sia in grado di tenere uniti tutti gli elementi che costituiscono la nostra condizione umana. Dobbiamo sempre domandarci se sia abbastanza presente in noi la consapevolezza della responsabilità delle scelte che compiamo, per l'oggi, certamente, ma soprattutto per il futuro”.